



«Ribelli di Valgrigna» in trasferta

VALCAMONICA I «Ribelli di Valgrigna» esce dai confini camuni e, in occasione delle celebrazioni per la Liberazione, sarà proiettato anche nel Bresciano e nel Milanese. L'associazione culturale l'Aial, formata da giovani artisti camuni, ha previsto infatti, da domani all'1 maggio, quattro appuntamenti per mostrare i

due audiovisivi che narrano le storie dei testimoni della lotta partigiana in Valcamonica. Gli appuntamenti «Oltreconfine» saranno a Borgosatollo domani (alle 20.30 al Centro sociale Arcobaleno) e a Trezzo d'Adda l'1 maggio (alle 16.30 al «Libro Aperto» di piazza Nazionale), dove sarà anche allestita una piccola sezione del-

la mostra «Ribelli di Valgrigna». In «patria» sarà possibile vedere i due cortometraggi il 21 aprile al teatro oratorio di Esine e il 25 al Teatro delle Ali a Breno, nell'ambito di una serata dedicata alla Resistenza (nel foyer ci sarà pure un'esposizione di foto e materiali della mostra). Tutti gli eventi sono a ingresso gratuito.

Breno Due eroi da ricordare

Sabato Breno celebra la memoria di Antonio Salvetti e Giuseppe Cattane, fucilati il 20 maggio del 1945: a onorarli anche due nipoti dei caduti

PASPARDO Un'«ArCa» di idee promosse dagli architetti

PASPARDO Allo scoccare del mezzogiorno di ieri, a Paspardo, è nata «ArCa», nuova associazione costituita dai giovani architetti camuni. L'idea è del sindaco Fabio De Pedro (che esercita la professione) e del collega Fabio Maffezzoni per creare un gruppo di architetti che, durante l'anno, si incontrino per le più svariate attività, dall'organizzazione di open day sulle moderne tecniche di costruzione ai corsi professionali specifici per il settore. «Il sodalizio vuole essere un punto di riferimento per gli architetti del comprensorio camuno e camuno-sebino, che per chiari motivi di distanza si trovano in difficoltà a interfacciarsi con Brescia - spiega De Pedro -. Abbiamo tutti le stesse necessità comuni e le idee non ci mancano: dall'organizzazione di mostre sull'architettura locale, magari coinvolgendo professionisti di fama nazionale, e promuovere viaggi di architettura che vedano in tutto ciò che è costruito bene un esempio da cogliere». La sede di ArCa è all'incubatore di Cividate; il prossimo passo sarà allargare la base sociale, nominare presidente, consiglio direttivo e revisori. Il sogno, poi, è costituire un fondo per un premio annuale di architettura per progetti che si sono particolarmente distinti nella ricerca stilistica.

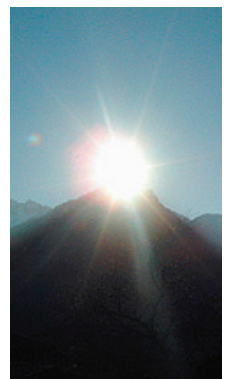
BRENO È una di quelle storie che i nonni ti raccontano fin da piccoli. Quando parlano della guerra, quando ricordano un fratello o un amico «andato in Russia e mai più tornato». Magari dal cassetto spunta pure una foto ingiallita e una lettera che inizia con «Cara mamma, io sto bene...». Questa, però, è una storia brutta, che ha segnato la comunità di Breno e che continua a essere narrata, con quel cippo al cimitero che la rappresenterà per sempre. Erano gli ultimi giorni della Seconda guerra mondiale e due giovani, poco più che ventenni, furono catturati dai tedeschi e portati al cimitero. Qui un'epilogo terribile, che i pochi partigiani rimasti ancora ricordano: Antonio Salvetti e Giuseppe Cattane furono costretti a scavarsi la fossa, quindi vennero fucilati. Di lì a poco, a Italia liberata, la chiesa di Breno si colmò all'inverosimile per il loro funerale, celebrato insieme a quelli di altri 17 giovani della divisione Fiamme Verdi Tito Speri, tutti fucilati in circostanze non meno tragiche. Era il 20 maggio del 1945. Oggi a raccontare questa vicenda ci sono le loro nipoti, in una sorta di intreccio tra passato e presente tutto al femminile. A un primo sguardo, sembra che le donne ebbero un ruolo marginale nella lotta per la liberazione, ma non fu così: se è vero che solo una ragazza di Saviole imbracciò il fucile, a decine divennero staffette partigiane, impegnate a portare messaggi, cibo e conforto ai «ribelli per amore», mettendo a rischio la loro vita. Il prossimo 20 aprile, a Breno, le nipoti dei caduti racconteranno memorie e testimonianze «per onorare il ricordo», in una sorta di rievocazione storica di quegli eventi insieme ad Anpi, Fiamme Verdi, Ana di Vallecmonica e Comuni di Breno e Niardo. Si parte alle 20 dal cimitero, dove si ricorderà la morte dei due ragazzi sul luogo esatto dell'eccidio e da dove partirà la «Fiaccolata per la libertà» fino alla chiesa di Sant'Antonio, che ospitò le bare dei 19 eroi. Qui saranno evocati alcuni episodi della Resistenza con voci soprattutto al femminile, a partire dal libro che la brenese Raffaella Garlandi ha scritto utilizzando le lettere dello zio Tunì (Antonio Salvetti). Un'iniziativa che vuole ricordare anche il 70esimo anniversario dell'inizio della Resistenza e tutti i suoi 229 caduti camuni; tra le 19 bare c'erano anche quelle di Ferruccio Lorenzini, Giacomo Cappellini e di un russo di nome Nikolaj.

Giuliana Mossoni



Memorie

In alto, da sx, Pietro Avanzini, Raffaella Garlandi (che ha scritto un libro utilizzando le lettere di zio Tunì) e Gabriella Cattane. A destra un'immagine dei funerali dei partigiani fucilati



Il sole sul Pizzo Badile

Nadro Tutto il fascino della «Festa delle due albe»

NADRO È un evento talmente suggestivo da meritarsi ogni anno una festa. Un evento che - si pensa - impressionasse addirittura gli antichi camuni. La «Festa delle due albe» di Nadro di Ceto celebra una sorta di gioco di luce del sole che, appearing and disappearing dietro il Pizzo Badile in questo periodo, dà l'illusione di sorgere due volte. A organizzare l'iniziativa è il gruppo Alpini di Nadro, che quest'anno ha un motivo in più per festeggiare: ricorre infatti il suo 80esimo anniversario di fondazione. Tre interi giorni sono stati riservati alle «due albe» e alle penne nere, da domani (venerdì 18 aprile) a domenica. Musica (rock il venerdì e liscio il sabato) e stand gastronomico saranno tra i grandi protagonisti delle tre serate, mentre il 20 aprile, sabato, il programma si allunga per far spazio alla celebrazione alpina. Si parte alle 9.30 con il raduno al campo sportivo e la sfilata per il paese accompagnata dalla banda di Borno; a seguire deposizione della corona d'alloro, Messa e alle 12.30 pranzo allo stand a base di spiedo.

mos

Cividate L'opposizione vuol parlare di ambiente

Domani il gruppo Civitas ha organizzato un'assemblea pubblica

CIVIDATE CAMUNO Dopo la casa di riposo-centro diurno, il territorio. Il gruppo di minoranza Civitas di Cividate Camuno torna in campo, stavolta per approfondire un altro tema ritenuto fondamentale per lo sviluppo del paese e dell'intera Valle: la vivibilità. I consiglieri cividatesi hanno convocato la popolazione per una nuova assemblea pubblica, in calendario per domani, alle 20.30, al Centro civico per denunciare «tre situazioni che gravano su un'area tra le più urbanizzate e densamente popo-

late della zona». Innanzitutto, il parco sovracomunale del Barberino, nato per preservare la zona compresa tra l'Eremo di Bienno, Cristo Re e la località Bardisone. «Negli ultimi anni - spiega il capogruppo Maurizio Zorzini - questo parco non ha più avuto manutenzioni ai sentieri, alla cartellonistica e alle strutture installate. Si stanno così vanificando gli sforzi del passato per far capire ai cittadini l'importanza di preservare quel luogo». Altro bollino rosso va poi alla località Boleno, a

sud del Barberino, dove sembrava che Comune e Provincia volessero costruire una aviosuperficie. «Grazie alle azioni del comitato No-aviosuperficie e alle proteste del gruppo Civitas - continua Zorzini -, il sindaco si è ravveduto e l'idea pare essere abbandonata». Resta aperta la questione dell'area industriale Prada, dove macchinari «sempre più imponenti stanno causando problemi alle abitazioni, cui si aggiungono i disagi dovuti al rumore e all'inquinamento dell'aria circostante le fabbriche».



Il 27enne Michele Gelmini

Piancogno Michele e i sogni di gloria sulla tastiera

Iscritto al Conservatorio, il 27enne camuno s'è già messo in luce come compositore

PIANCOGNO La Valcamonica sembra sempre più terra di talenti musicali. Michele Gelmini, 27enne di Piancogno, è in cima alla lista delle «star» camune. Diplomato a Breno al Liceo delle Scienze sociali nel 2005, comprende ben presto la sua vocazione per la musica e, nello specifico, per il pianoforte. Ecco quindi l'iscrizione al Conservatorio «Luca Marenzio» di Darfo dove, attualmente, Michele frequenta il sesto anno di corso. «La musica è una tradizione di

famiglia - racconta Michele -, visto anche che ho dei cugini che si dedicano rispettivamente alla chitarra e al violoncello. Io mi sono appassionato ad otto anni e proprio una mia parente mi ha insegnato le prime rudimentali composizioni per pianoforte, che eseguivo con tastiere per bambini». Dopo l'iscrizione al «Marenzio», si apre un percorso tutto in discesa per Michele, oggi impegnato come autore musicale per le edizioni R.T.I. di Media-

set: «Nel settembre 2007 mi sono presentato negli uffici di R.T.I. con un demo di quattro brani strumentali, quindi ne ho inviato uno con dieci tracce». Il risultato? Quattordici brani di Michele sono stati utilizzati come sottofondi di spot, telepromozioni e nella realizzazione di dvd. Mentre la collaborazione con Mediaset continua, Michele si è occupato di altri progetti, ottenendo prestigiosi riconoscimenti: è stato infatti selezionato nel concorso «Casting online»

indetto dall'Associazione Soldano nel 2007, mentre l'anno seguente Andrew Boysen, compositore e direttore d'orchestra dell'università del New Hampshire, lo ha contattato per avere lo spartito della canzone «Delice», poi eseguita in Olanda e ha ricevuto i complimenti del pianista Ludovico Einaudi. «Il mio sogno - afferma Michele - è diventare un grande compositore e spero di riuscirci con l'aiuto del mio maestro Vincenzo Simmarano».

an.duc.